



"Il Piacere dell'onestà" (Atto I, scena 5)

□ Parla BALDOVINO: "Ecco, veda, signor marchese: inevitabilmente <u>noi ci costruiamo</u>. Mi spiego. io entro qui, e divento subito, di fronte a lei, quello <u>che devo essere</u>, quello che <u>posso essere</u> - mi costruisco - cioè, me le presento in una forma adatta alla <u>relazione</u> che debbo contrarre con lei. E lo stesso fa di sé anche lei che mi riceve. Ma, in fondo, dietro queste costruzioni nostre messe così di fronte, dietro le gelosie e imposte, restano poi <u>ben nascosti i pensieri nostri più segreti, tutto ciò che siamo per noi stessi</u>, fuori delle relazione che vogliamo stabilire".

"L'identità è in sé uno strano affare"



Con queste parole il regista David Lynch ci consegna uno dei motivi conduttori della sua opera: il rompicapo dell'identità. E questa indecifrabilità egli la mette in scena attraverso i vari sdoppiamenti proposti nelle sequenze. E in tutte le sue opere si ritrovano le questioni legate al concetto di identità che affronteremo.

Sé / Identità

- Ambiguità insita nel concetto di sé: l'inglese self indica in modo generico l'essere coscienti della propria dimensione interiore, mentre il corrispettivo tedesco Selbst allude a un'essenza interiore.
- I termini Sé e identità vengono sovente utilizzati come equivalenti e come tali utilizzati nelle scienze psicologiche e sociali.
 - sé viene utilizzato più per identificare componenti intrapsichiche e individuali;
 - 🛮 identità si riferisce più a processi sociali.

Quando vi trovate di fronte a uno specchio cosa vedete?

Self-awarness/Self-recognition

- Il riconoscimento di sé è la prima chiara espressione del concetto di sé.
- Noi, come si è visto dal filmato, dall'età di 18 mesi se posti di fronte a uno specchio siamo in grado di riconoscere la nostra immagine.

Identità liquide

- Il rinnovato interesse della ricerca psicologica per quanto attiene la sfera del sé si rifà a una lunga tradizione di studi. Oggi, pochi altri argomenti sono oggetto di ricerche come il sé. La ricerca su questo tema è aumentata di 9 volte rispetto agli anni '70.
- □ Perché questo rinnovato interesse al tema?

Identità liquide

È possibile conoscersi?

- □ "lo Sono ..."
- □ Provate a completare la frase "lo sono …" con almeno 7 risposte.
- Queste risposte forniscono il vostro concetto di sé. Vi siete somministrati il TST (20 statement test)
- Basato sulla Self-theory: se da una persona riusciamo a ottenere la definizione che questa ha di se stessa, allora il suo comportamento potrà essere prevedibile.

È possibile conoscersi?

- Il self-concept è la concezione che una persona si forma su se stessa e che si presume le sia disponibile in modo consapevole.
- Questo modo di evocare intenzionalmente un certo sapere di sé ha il limite di evocare solo una parte di sé.
- □ Johari window

Johari Window

L'area PUBBLICA (talvolta chiamata anche ARENA) contiene i fatti e le emozioni che volutamente mostriamo, è quella parte di noi che scegliamo di condividere con gli altri. L'area NASCOSTA (o cieca) è quella che contiene

L'area NASCOSTA (o cieca) è quella che contiene le cose che gli altri osservano di noi e che ci sono ignote. Incide sul modo in cui gli altri si relazionano

L'area IGNOTA contiene quegli aspetti totalmente sconosciuti, a noi stessi e agli altri perché è sepolta nel subconscio che si rivela solo in situazioni particolarmente emozionali.

L'area PRIVATA (o Facciata) contiene quegli aspetti che ben conosciamo di noi ma nascondiamo agli altri

Fino a che punto ci si conosce davvero?

- Perché avete scelto proprio questa Università o perché vi siete innamorati proprio di quella persona spesso hanno solo delle risposte approssimative.
- Siete sicuri di riuscire a controllare o prevedere i vostri pensieri?

L'esperimento dell'orso bianco

- □ Tutto comincia con una semplice richiesta: mettiti a sedere in una stanza e parla per 5 minuti di tutto ci ò che ti viene in mente. Prima che tu te ne accorga il tempo sarà finito. Poi l'esperimento continua. Il ricercatore dice: "Verbalizza i tuoi pensieri come hai fatto fino a ora, ma questa volta prova a non pensare all'orso bianco. Ogni volta che un orso bianco verrà nella tua mente, suona la campanella sul tavolo". Riuscire a portare a termine la prova risultò più difficile del previsto. Nessuno degli studenti della Trinity University sottoposti all'esperimento riusciva a smettere di pensare all'orso bianco. Gli studenti rivelarono che all'improvviso un orso bianco si attacava ai loro pensieri.
- Gli orsi bianchi rappresentano i pensieri non voluti. L'esperimento rivela che più cerchiamo di controllare i nostri pensieri, più questi sfuggono al controllo.
 - Quando si concluderà la lezione potrete provare anche voi: mettete giù i libri e non per un po' agli orsi bianchi.

Effetto autoreferenziale

- Mostra quanto il nostro sé sia al centro della nostra vita
- Quando un'informazione è pertinente con il concetto di sé la si elabora rapidamente e la si ricorda senza difficoltà
 - Poiché si tende a considerare se stessi al centro del palcoscenico, si tende a sopravvalutare la misura in cui gli altri ci notano.

Effetto spotlight

- Le persone tendono a considerare loro stessi al centro dell'attenzione, sopravvalutando l'attenzione realmente rivolta loro dall'esterno.
 - Esperimento
 - Per dimostrarlo alcuni studiosi hanno fatto indossare imbarazzanti giacche alla Barry Manilow a un gruppo di studenti prima del loro ingresso in aula.

Effetto spotlight

- Gli studenti avevano ipotizzato che più della metà della classe avrebbe notato la loro giacca
- Solo il 20% se ne accorse.
- Questo succede anche con le gaffe sociali o con i lapsus in pubblico

Identità oggettiva - soggettiva

L'identità è tutto ciò che caratterizza ciascuno di noi come individuo singolo e inconfondibile. E' ciò che impedisce alle persone di scambiarci per qualcun altro. Così come ognuno ha un'identità per gli altri, ha anche un'identità per sé.

(Giovanni Jervis)

Identità oggettiva - soggettiva

- L'identità soggettiva: le mie caratteristiche così come io le vedo e le descrivo in me stesso.
- L'identità oggettiva
 - □ identità fisica (volto)
 - □ identità sociale (l'età, lo stato civile, la professione...)
 - può cambiare più rapidamente
 - identità psicologica (lo stile costante del mio comportamento.)

Identità: significato

- □ Coincidenza di elementi, assoluta uguaglianza: *l'i. di*due immagini | | principio d'i., quello espresso in
 logica dalla proposizione A è A
- La relazione che un ente intrattiene con se stesso in opposizione alla relazione che intrattiene con gli altri enti

Cenni Storici

- □ In Platone l'identità è definita come unità.
- Aristotele prova a specificare questa unità definendo l'identità come unità della sostanza: non costituisce il medesimo ente ciò che è solo accidentalmente unito (A è A)
- Locke introduce per primo, il termine self e my self nel linguaggio colto estrapolandolo dal comune parlare. Locke pensa che l'identità si formi per comparazione dell'osservazione di una cosa in vari momenti del tempo.
 - L'identità personale si identifica con la coscienza e si estende, nel passato, quanto si estende la memoria (come relazione fra io presente e io passato).

Cenni Storici

- Per Hume non è possibile avere una impressione pura dell'io:
 - l'io è una collezione d'impressioni continuamente mutevoli. La memoria è la sola che consente di mettere in relazione impressioni passate con ciò che si ha attualmente.

Cenni Storici

- Kant ritiene l'esperienza sensibile l'unica base della conoscenza, ma l'esperienza non è quella fuggevole teorizzata da Hume, perché
 - l'esperienza può divenire conoscenza grazie alle regole di organizzazione fornite dall'intelletto.
 - l'esperienza è comune a tutta la specie grazie ai nostri comuni organi di senso e sistemi cognitivi: il soggetto è il costruttore dell'oggetto.
- Identità come espressione del soggetto conoscente. L'identità è quindi connessa al concetto di conoscenza. L'identità è un senso di sé che emerge in ciascuno di noi quando ci rivolgiamo all'esterno di noi
- L'essere sé non è un guardare dentro di sé, ma giunge a noi nell'atto stesso di relazionarci con il mondo. L'essere umano trova la sua identità di persona rapportandosi alle cose.

Cenni Storici

- Per Hegel, l'identità non è qualcosa di dato, una scoperta che avviene guardandosi dentro, ma una condizione che occorre conquistare attraverso un percorso sia intrapsichico, conoscitivo e pratico-sociale.
- Coscienza deve uscire da se stessa ed entrare nel mondo sino a confondervisi.
 - uscire e conquistare l'oggetto (per divenire parte del mondo oggettivo);
 - combattere con l'altro per ottenere il riconoscimento sociale della propria identità.

Hannah Arendt

- L'identità si imposta a partire dal fatto che ciascuno e ciascuna di noi, vivendo e agendo, mostri concretamente chi è, lasciandosi dietro una storia di vita.
- L'identità che si dà come narrazione, non si presenta come autobiografia ma si dà nella forma della biografia, nella quale è qualcun altro a raccontare la mia storia.
- Non solo non è un a priori sostanziale ma non è neanche isolata. E' relazionale, che si dà solo nella "relazione con l'altro/con l'altra".

Identità e narrazione

- L'autoritratto come narrativa individuale e collettiva della identità
- L'autoritratto risponde alla domanda iniziale del "Chi sono". L'artista si sdoppia, prova ad uscire dalla zona cieca (finestra di johari) per consegnarsi all'eternità.
- Nell'arte una richiesta condotta negli stati riposti del proprio essere.
 - Nel pittore il compito di rispondere a questa domanda viene riposto letteralmente nelle sue mani. Definirsi da se stessi, però, vuol dire anche porsi in una condizione di ascolto.

L'Autoritratto

Ensor, Autoritratto circondato da maschere, 1899

L'Autoritratto

- Il volto di Ensor galleggia al pari delle maschere all'interno della scena raffigurata. Ensor, con questo quadro, getta un dubbio sulla nostra autenticità, e sull'identità dei nostri volti.
- Il suo non è uno sforzo di creare se stesso, ma più un sondaggio intorno all'uomo. Dalla ricerca della verità prende avvio un percorso che sembra qui arrendersi alle maschere.

L'Autoritratto

De Chirico, Composizione metafisica (Autoritratto), 1914

L'Autoritratto

- Al posto dell'immagine del pittore incontriamo una serie di oggetti. la risposta al "chi sono": oggetti nello spazio.
- Due piedi mozzi a simboleggiare probabilmente il cammino, l'uovo in equilibrio dell'origine di tutte le cose.
- Il segno X che ricopre la quinta laterale sopra la quale vi è anche segnato l'autografo, esprime il mistero così dell'uomo e del mondo (una incognita lì a ricordarcelo).
- Al posto di una figura umana, simbolo dell'unità dell'io, uno sparpagliamento dell'io nei suoi elementi e simboli: un uomo che vive tra l'antico e il moderno, il presente e il passato. Non un'identità fissa e stabile, è un essere che si forma e si trasforma continuamente nello spazio e nel tempo.

James:

- il Sé rinvia a un significato esperienziale connesso alle vicissitudini esistenziali dell'individuo; indica un'esperienza soggettiva e non una realtà oggettiva.
- Il Sé è costituito da una serie di elementi che, attraverso il pensiero, la persona sente come propri: corpo, persone con cui si è legati, abiti, ruoli sociali.

James:

- il Sé materiale è costituito dal corpo quale lo sperimentiamo che è la parte più intima; dopo il corpo vengono gli abiti, interessi pratici
- Il Sé sociale è il riconoscimento che egli riceve da chi gli sta intorno ed è legato al giudizio dell'altro e alla nostra autostima
 - "Un vomo ha tanti Sé sociali quante sono le persone che lo riconoscono ... Un vomo ha tanti sé sociali diversi quanti sono i gruppi di persone la cui opinione gli interessa. In generale egli mostra un lato diverso di sé ad ognuno di questi gruppi".

James:

- Il Sé spirituale comprende quanto un individuo coglie nella sua realtà interna e soggettiva.
- Ma come può scaturire da questa molteplicità dei sé l'unità identitaria?
 - Metafora della mandria

Mead:

- Il mondo interno personale si costruisce nella relazione sociale come internalizzazione della comunicazione tra gli individui.
 - □ il nostro Self con cui possiamo dialogare non è qualcosa di noi che esiste prima del rapporto con gli altri
- La parola Self lo esprime chiaramente: in quanto riflessivo indica contemporaneamente soggetto e oggetto.
 - il Sé è una struttura sociale che sorge nell'esperienza sociale che si forma come oggettivazione di se stesso.

Mead:

- Dov'è lo spazio dell'autonomia del singolo? Per preservare tale spazio
 - □ il ME è l'insieme organizzato degli atteggiamenti degli altri che un individuo assume
 - l'IO è la risposta agli atteggiamenti altrui che non entra a far parte dell'esperienza se non dopo il compimento dell'azione.

Erikson:

- L'io processo che garantisce coerenza e continuità della vita psichica
 - □ la percezione di essere se stessi e della continuità della propria esistenza nello spazio e nel tempo
 - □ la percezione che hanno gli altri della nostra esistenza e della nostra continuità nello spazio e nel tempo
- Egli non si riferisce solo all'atto di esistere, ma anche al modo in cui questo esistere è in essere

Marcia:

- 4 alternative nell'affrontare la fase dell'adolescenza: gli stati di identità.
- Ogni stato si definisce a partire da due dimensioni:
 - esplorazione (che l'adolescente è chiamato a operare in campi diversi)
 - □ impegno (per intraprendere l'alternativa selezionata)

Marcia:

- Acquisizione dell'identità: l'impegno è assunto a seguito di un'esplorazione.
 Questi giovani hanno un'immagine di sé positiva, riflutano l'autoritarismo, hanno un buon rendimento scolastico e sono di idee relativamente aperte.
- Blocco dell'identità: impegno profondo ma senza una reale esplorazione delle alternative possibili
 - rigidi e convenzionali, contrari alla droga e convenzionali, soddisfatti della scuola e sicuri di sé ma incapaci di autonomia e flessibilità.
- Diffusione dell'identità: caratterizzata dall'assenza di esplorazione e mancanza di impegno
- a hanno bassa stima di sé e un ristretto campo relazionale.
- Moratorium: caratterizzato da una buona esplorazione ma da un scarso impegno
 - hanno un'immagine positiva di sé e una soddisfacente vita relazionale ma sono timorosi e incerti verso il futuro.

Sé: struttura gerarchica a rete

- Il sé viene rappresentato nella mente attraverso una struttura gerarchica e a rete in base alle nostre esperienze, al contesto, al momento e al luogo in cui si trova.
- Kihlstrom e Cantor parlano di struttura a rete: formato da esperienza e pensiero, il sé viene codificato in memoria accanto alla rappresentazione di altri oggetti del mondo fisico e sociale.
 - 🛘 Esempio del modello a rete proposto dagli autori

Sé: sistema di schemi

- Markus considera il Sé come un sistema di schemi. Uno schema integra tutte le informazioni note sul Sé e servono a integrare un largo spettro di stimoli informativi sul Sé.
 - Una persona può essere schematica per una particolare dimensione in base all'importanza che questa dimensione riveste (il fatto di percepire se stesso come una persona atletica).
 - Spesso questi schemi che ci formiamo costituiscono anche una base attraverso cui possiamo valutare le altre persone.
 - □ Gli schemi di sé consentono anche di organizzare e recuperare le esperienze avute.

Sé possibili

- Le idee che la persona possiede circa quello che può diventare (o teme di diventare).
- Sé possibili incentivi per le condotte future indirizzando i comportamenti.
- Motivi che guidano la ricerca di informazioni sul self:
 - modelli di vita, contesto in cui si è inseriti, gente che si frequenta
 - □ innalzamento del concetto di sé, coerenza di sé e ciò che serve a meglio conoscersi.

Cosa determina il concetto del Sé?

Cosa determina il concetto del Sé?

- □ I Fiumi (in Allegria), Ungaretti, 1916
 - □ i fiumi che ha conosciuto simboleggiano qui le tappe della sua vita:
 - tema del ricordo e della memoria che tanto è legata,, al concetto di sé:
 - 🗖 presa di coscienza e consapevolezza del proprio stato;
 - □ riflessione introspettiva su di sé e sull'importanza di essere in armonia con il creato e con il contesto sociale e l'altro; compare anche anche la
 - dimensione fisica, il corpo, si ritrova infine il
 - rimando alla genealogia (influenze genetiche sul self)

Cosa determina il concetto del Sé?

- 1. i ruoli che si assumono
- 2. i confronti con gli altri
- 3. i successi e i fallimenti
- 4.

Identità e ruolo

- □ Il termine ruolo è stato preso in prestito dal teatro: l'azione di chi occupa una certa posizione. Quando si assume un nuovo ruolo se ne è consapevoli. Con il passare del tempo, però, viene assorbito all'interno della percezione di sé. L'assunzione di una posizione diviene realtà.
- Provate a pensare al vostro ruolo di studenti Universitari...

La complessità del Self

- In una ricerca Linville (1985) evidenzia l'importanza della complessità del sé.
- Avere un self articolato su molteplici dimensioni rende meno vulnerabili.
 - Nell'esperimento le persone dovevano raggruppare in sottogruppi i diversi aspetti del sé.
 - □ Il n. dei sottogruppi forniva l'indice della complessità.
 - Veniva poi eseguito un compito di ragionamento rispetto al quale veniva dato un feedback positivo o negativo.
 - Infine si misurava lo stato dell'umore.

La complessità del Self

La complessità del Self

□ Edgar Morin dell'identità umana ne esamina il carattere polimorfo. Esso è dato dalla dualità maschile-femminile, dalla molteplicità delle età che ciascuno vive, dall'attitudine all'autooggettivazione, tramite cui ciascuno dialoga mentalmente con se stesso, dalla pluralità di personalità che nell'individuo possono emergere, dalla molteplicità di ruoli che ciascuno gioca nei sistemi sociali, dalle caverne interne di pulsioni e desideri latenti.

Autostima

- □ Self-esteem: percezione del proprio valore.
- Molte ricerche hanno mostrato come la motivazione a conoscersi sia solo in minima parte mossa da una reale esigenza di conoscersi: piuttosto si è spinti da un desiderio di rendere coerente l'immagine che si ha di sé e innalzarla per renderci più gradevoli e competenti.
- Di fronte a un fallimento le persone dotate di un'alta autostima è probabile che tendano a percepire gli altri come fallimentari.

Autostima

- Higgins: grado di sovrapposizione o di scarto tra come ci si vede e come ci si vorrebbe vedere.
- □ Diverse versioni del Sé:
 - □ SE' IDEALE= rappresentazione in termini di attributi che l'individuo desidererebbe possedere
 - SE' EFFETTIVO= rappresentazione in termini di attributi che l'individuo ritiene di possedere
 - SE' IMPERATIVO= rappresentazione in termini di attributi che l'individuo ritiene di dover possedere per soddisfare le aspettative altrui

Autostima

- Higgins, Klein e Strauman hanno condotto un esperimento per mostrare gli effetti di incongruenze tra i diversi sé.
- Scegliete (di getto senza pensarci troppo) gli aggettivi maggiormente descrittivi per Sè effettivo, ideale e imperativo
- Ora dovreste avere tre liste differenti: sé ideale, sé effettivo e sé imperativo. Il primo rappresenta il vostro concetto di sé gli altri sono le vostre guide del sé.
- Nella misura in cui il vostro s\u00e9 ideale si allontana da questi standard proverete bassa autostima, effetti negativi e in misura estrema malessere.
 - ----> Discrepanze tra tra sé effettivo e sé ideale correlano con punteggi su scale di depressione
 - ----> Discrepanze tra sé effettivo e sé imperativo correlano con il livello di ansia

Autostima

- Sono diversi gli artifici a cui una persona ricorre per sostenere una positiva visione di sé (Baumeister):
 - self-serving: attribuire le azioni coronate da successo a se stessi e gli insuccessi a cause non personali
 - trovare difetti intrinseci in quei lavori in cui non si riesce bene
 - prestare poca attenzione alle informazioni negative che vengono dalle proprie azioni
 - presentare aspetti negativi come comuni e diffusi mentre aspetti propri positivi come unici
 - 5. rifiutare le critiche altrui attribuendole al pregiudizio.

Autostima: lati oscuri

- □ Tuttavia gli individui che hanno alta stima di sé, sono più suscettibili alle minacce e possono reagire in modo drammatico nei casi concreti della vita. Baumeister sostiene che coloro che hanno un'alta opinione di sé hanno maggiori probabilità di rivelarsi detestabili, di interrompere conversazioni e di parlare agli altri piuttosto che con gli altri.
- Un'autostima a lungo termine (quindi genuina, moderata), è radicata nel sentirsi bene con se stessi e con ciò che si è piuttosto che basata su aspetto fisico, riconoscimenti o denaro.

Autoaccrescimento

□ Self-enhancement: illusione di essere forti e stimati è funzionale al proprio benessere psichico. Accanto a questa vi è anche la tendenza alla verifica realistica di sé attraverso strategie tese a mantenere il self in relazione alle idee che abbiamo di noi stessi evitando, quindi, situazioni in cui si possono ricevere feedback compromettenti.

Autoefficacia

- Self-efficacy: percezione della propria competenza e abilità. Bandura afferma che credere alla propria competenza si rivela vantaggioso.
- Nella vita quotidiana l'autoefficacia conduce a definire obiettivi ambiziosi e a perseguirli.
- L'autoefficacia è alimentata dalla persuasione sociale (Hai ciò che occorre per farcela) e dall'autoconvincimento (Penso di potercela fare).
- La più grande fonte di autoefficacia è la padronanza delle esperienze. Se gli sforzi per perdere peso o smettere di fumare hanno successo la vostra autoefficacia aumenterà.

Locus of control

- Vi capita più spesso di sentirvi padroni del vostro destino o vittime delle circostanze?
- Il locus of control è la misura in cui le persone ritengono i risultati ottenuti come il prodotto del loro impegno e delle loro azioni o esternamente governate dal caso.
 - Avere un locus of control interno significa credere di poter controllare il proprio destino.
 - Avere un locus of control esterno significa ritenere il proprio destino governato da forze esterne. Uno studente con un locus of control interno dirà "non ho superato l'esame perché non ho studiato". Chi ha invece un locus of control esterno darà la colpa di questo fallimento al professore, alle domande sbagliate, al rumore esterno ...

Confronto Sociale

- Attraverso il confronto sociale le persone, se incerte in merito alle loro abilità, valutano se stesse attraverso il confronto con altri simili. Coloro che ci circondano ci aiutano a definire (per differenza) gli standard in base ai quali ci definiamo.
- Esempio
- Questi confronti vengono fatti in contesti di incertezza, quando non sono disponibili indicatori di incertezza più oggettivi.
- Il confronto sociale può attenuare o accrescere la nostra soddisfazione. In una situazione di competitività, si finisce per proteggere il sé percependo l'avversario come avvantaggiato.
- Un altro meccanismo per difendere il sé è quello di paragonarsi con individui meno abili: si effettuano così dei confronti al ribasso e questo per proteggere l'autostima.

Il giudizio altrui

"lo sono non in quanto soggetto, ma in quanto oggetto di uno sguardo" (Sartre)

 Il giudizio positivo degli altri ci aiuta a pensare meglio di noi stessi.

Il giudizio altrui

- □ Il concetto di rispecchiamento definito **Looking** glass self (sé riflesso) descrive come quanto la percezione che abbiamo intorno al pensiero che gli altri hanno su noi stessi influenza la percezione che noi abbiamo di noi stessi.
- Quello che pensiamo che gli altri pensino di noi, viene da noi utilizzato come una sorta di specchio ci indirizza nella definizione di noi stessi

Individualismo/Collettivismo

- Ricordate l'esercizio "lo Sono ..." che abbiamo fatto all'inizio?
- Alcune persone, soprattutto quelle appartenenti a culture occidentali, rispondono in modo individualistico. In altre prevale il collettivismo.
- Hofstede ha studiato la differenza tra culture nella concezione di sé.

Individualismo/Collettivismo

- Cultura "il programma mentale collettivo che distingue i membri di un gruppo o di una categoria da quelli di un altro".
- Hofstede ha classificato la cultura secondo cinque dimensioni: la distanza dal potere, l'individualismo, la mascolinità, il rifiuto dell'incertezza, l'orientamento a lungo termine.
 - A ciascuna dimensione ha associato un indice numerico che favorisce la confrontabilità fra culture nazionali diverse e tutte possono essere rappresentate graficamente.

Individualismo/Collettivismo

- Le culture individualistiche considerano l'individuo come unità di base attribuendo maggiore importanza agli scopi e al successo personale.
 - □ I gruppi sono generalmente molto numerosi;
 - l'individuo entra ed esce da queste dimensioni gruppali senza lasciarsi troppo influenzare.
 - Il meccanismo interno della colpa prevale su quello della vergogna. I valori sono autonomia, libertà, creatività, piacere e divertimento.

Individualismo/Collettivismo

- □ Le culture orientali sperimentano,il collettivismo:
 - □ Il gruppo è considerato l'unità di base
 - Le differenze individuali vengono annullate in favore del gruppo.
 - □ I gruppi sono più piccoli ma molto influenti e la persona è pronta a sacrificare i propri scopi a favore di quelli del gruppo
 - □ Riprendendo l'esercizio del "lo sono ...

Individualismo/Collettivismo

- Nisbett nel suo studio sostiene che le culture
 Occidente/Oriente differiscono anche nel modo di pensare
 - gli asiatici riescono a individuare l'esistenza di rapporti più spesso di quanto accada agli americani.

Impact Bias

- Molti studi rilevano che spesso si tende a sopravvalutare l'intensità e la durata delle emozioni suscitate da eventi negativi e positivi.
- Questo avviene perché esiste un sistema immunitario psicologico che consente di ristabilirsi emotivamente dopo il verificarsi di eventi negativi.
 - gli impact bias sono importanti perché le previsioni emozionali ne influenzano le decisioni.

Self-serving bias

- Errori a servizio del sé, ovvero la tendenza a percepirsi in modo eccessivamente positivo e favorevole per il self.
 - Ricerche mostrano come la maggior parte delle persone percepisca se stessa come più intelligente, più avvenente rispetto alla media. E quando si trovano di fronte a persone superiori, queste ultime sono ritenute aeniali.

Falso consenso

- "Ciò che vediamo non è ciò che vediamo ma ciò che siamo". (Pessoa)
- Tendenza a considerare diffuse proprie opinioni o comportamenti indesiderabili: "The world works the way we think"
- Questo avviene perché si tende a generalizzare a partire da un campione molto limitato con include se stessi in modo preponderante.

Falsa unicità

□ L'effetto della falsa unicità è il ritenere propri atteggiamenti positivi come relativamente insoliti o unici. E, al contrario, i propri fallimenti, come relativamente comuni e diffusi.

Autopresentazione

- La self-presentation è la tendenza a plasmare le impressioni degli altri su di noi al fine di ottenere approvazione.
- La maggior parte delle persone cerca di trasmettere una opinione positiva per accattivarsi il favore altrui, autopromuovendosi.

Falsa modestia

- Le persone presentano un sé diverso rispetto a ciò che pensano o sentono.
 - Questi atteggiamenti denigratori possono essere utili a favore del self perché sollecitano sentimenti di rassicurazione.
- Un altro motivo per cui le persone sono portate ad autodenigrarsi è per ridurre la tensione legata alla prestazione e abbassare il punto di riferimento iniziale per la valutazione di queste ultime.

Autosabotaggio

- Il self-handicapping ha uno scopo autoprotettivo.
- A volte le persone sabotano le proprie opportunità di successo creando ostacoli che impediscano il raggiungimento del risultato.

Autosabotaggio

Questo avviene perché, temendo di non riuscire, le persone si pongono in condizioni di svantaggio. Quando l'immagine di sé è legata alla prestazione, può essere più sminuente impegnarsi a fondo e fallire piuttosto che procrastinare e trovare una scusa preconfenzionata.

Sé

- James che ha messo in luce l'emergere del self nell'attività mentale della persona
 - non come un generico senso di sé,
 - a caratteristiche estratte dall'esperienza personale
 - ma come un insieme strutturato di caratteristiche che (estratte dall'esperienza personale) costituiscono quella dimensione specifica della persona che è strettamente sua: il suo sé.

Individuale o Sociale

- □ Ervin Goffman, in La vita quotidiana come rappresentazione: "Il Sé è il prodotto di una scena che viene rappresentata e non una sua causa. Il Sé quindi come personaggio rappresentato non è qualcosa di organico che abbia una locazione, il cui destino sia quello di nascere, maturare e morire, ma un effetto drammaturgico, che emerge da una scena che viene rappresentata".
- Self multipli e fluttuanti spesso di cortissima durata, che l'individuo riesce a gestire e cambiare senza alcun imbarazzo, in quanto prodotti non da una attività psichica ma dagli eventi e dagli scenari sociali nei quali agisce
- Goffman riduce evidentemente il ruolo psicologico della persona

Individuale o Sociale

- □ Gergen il sé come un mero artefatto sociale
 - □ la mente e il contesto, come prodotti di una stessa realtà socialmente costruita nell'ambito della comunicazione umana in base ai sistemi linguistici delle persone in interazione, quindi sulla base di generali sistemi di negoziazione sociale.
- Da ciò ne deriva che la psicologia sociale non può altro che analizzare i modi in cui questi sistemi sociali si sono formati:
 - la ricerca empirica non ha valore perché non fa altro che descrivere e accettare come reali dei processi e degli stati che sono tali perché li abbiamo chiamati così, ma che sono semplicemente degli artefatti sociali prodotti dagli scambi storicamente situati tra le persone.

Individuale o Sociale

- □ Appartenenza e differenziazione.
 - questi due aspetti entrano in funzione attraverso il riconoscimento da parte degli altri
- Le dinamiche di appartenenza e di differenziazione trovano i loro contenuti nella vita di relazione
 - Un esempio lo è il caso delle appartenenze: alcune sono tali per nascita come il sesso, la religione, il ceto altre vengono costituite con la crescita (il ruolo lavorativo).

Individuale e Sociale

- L'identità come un concetto ponte tra l'individuale e il sociale: punto d'incontro tra traiettorie individuali e contingenze sociali e culturali.
- Permanere di un nucleo: di un sé costante che procede lungo linee di sviluppo che contribuiscono a un processo unificante.
- Analizzando le vite quotidiane dei soggetti accanto al leitmotiv del io cambio e io sono diverso c'è la consapevolezza come dice James del "io sono lo stesso di ieri".

Una o plurale?

"Wilde attribuisce il seguente scherzo a Carlyle: una biografia di Michelangelo che omettesse qualsiasi menzione delle opere di Michelangelo. Tanto è complessa la realtà, così frammentaria e semplificata la storia che un osservatore potrebbe redigere un numero indefinito di biografie di un uomo, che mettessero in luce fatti indipendenti e delle quali dovremmo leggere molte prima di capire che il protagonista è il medesimo. Semplifichiamo straordinariamente una vita e immaginiamo che la formino 13 mila fatti. Una delle ipotetiche biografie registrerebbe la serie 11, 22, 33, un'altra la serie 9, 13, 17, 2: Non è inconcepibile una storia dei sogni di un uomo, un'altra degli organi del suo corpo, un'altra degli inganni che ha perpetrato."

Una o plurale?

- □ Pluralità del concetto di identità.
 - □ Ciascuno di noi potrebbe immaginare diverse biografie di se stesso:
- □ Ciascuno di noi ha inevitabilmente un'identità complessa e composita che
 - Spesso in parte indefinita perché frutto dell'incontro delle nostre posizioni identitarie con quelle che gli altri ci riconoscono in un rapporto di mutua definizione in continuo divenire.

Mutare e permanere

- □ Da che cosa dipende questa unità?
- □ Che rapporto esiste tra mutare e permanere?
- All'interno della pluralità identitaria, la concezione dello sviluppo di un fulcro di convergenza in cui la persona riconosce caratteri stabili (e mutevoli) dell'essere se stesso.
 - Tale rapporto è stato indagato anche nell'arte come ben esemplifica l'opera futurista di Bragaglia

Mutare e Permanere

- □ Da che cosa dipende questa unità?
- □ Che rapporto esiste tra mutare e permanere?
 - □ l tentativi di catturare immanenza del sé e divenire del presentarsi.
 - □ Nella pluralità dell'immagine si intravede l'unità

Mutare e Permanere

- □ Da che cosa dipende questa unità?
- Attraverso la narrazione, capacità che ha il Sé di immaginare il futuro e ricostruire il passato, possiamo conservare un senso di continuità e garantirci una percezione unitaria di noi stessi.
- Narrandoci quotidianamente agli altri e a noi stessi noi ci presentiamo e ci ricerchiamo.
- Narrando ciò che crediamo di essere e ciò che facciamo riusciamo a dare un senso di continuità a tutte le disparate nostre identità.

Mutare e Permanere

- □ Zelig, Woody Allen
- □ La sindrome di dipendenza ambientale o sindrome di Zelig è un esempio curioso e tragico di come all'interno di una stessa persona possano coesistere svariate identità.

Mutare e Permanere

- □ E in questa incessante tendenza all'identificazione con gli altri e con l'ambiente è possibile rinvenire qualcosa che permane?
- Un caso di sindrome di zelig può fornire una risposta

Mutare e Permanere

- Il limite tra il mutare e il permanere si concretizza attraverso due nodi decisionali che affrontiamo per stabilire la salienza delle nostre scelte identitarie dentro un contesto.
 - □ decidere quali sono quelle identità rilevanti in quel contesto
 - pensarne la rilevanza relativa in casi in cui un determinato contesto lo renda incompatibile.
- □ C'è dunque progettualità (agency)
 - Ed è proprio questa progettualità che conferisce unitarietà al sé e traiettorie di percorsi e significati ai diversi posizionamenti identitari che ciascuno di noi gioca nel quotidiano.

Individuale e sociale

- Alla base di questa scelta vi è un <u>posizionamento</u> strategico che non è un processo unicamente individuale né unicamente socializzato.
- È il contesto che consente ai partecipanti ad un'interazione di definire le caratteristiche salienti dell'assumere un'identità, costruendo così nel contingente la struttura sociale a cui si partecipa in quello specifico momento
- In questo senso si può parlare di negoziabilità sociale.
 Il processo di negoziabilità diviene anche un processo definitorio dell'identità dei partecipanti all'interno del gruppo sociale

Individuale e Sociale

- Posizionarsi nella situazione. "Quando è un po' ingarbugliata tutta la faccenda"
 - All'interno di un gruppo di lavoro si sviluppano appartenenze non stabili e continuamente negoziate.
 - Esempio: un intervento fatto da un partecipante a una riunione di progetto per lo sviluppo di un prodotto software a cui collaboravano due aziende diverse. La persona che interviene che chiameremo sempre Raffaele illustra il modo in cui sta seguendo il lavoro all'interno dell'azienda

L'identità Sociale

□ La Terza Onda (The Third Wave) è stato un esperimento per dimostrare l'attrattiva del fascismo tenuto dal professore di storia Ron Jones agli studenti del secondo anno della Cubberley High School (Palo Alto, California) alla sua classe di Storia Contemporanea come parte dello studio della Germania nazista nella prima settimana di aprile del 1967.

L'identità Sociale

- Il gruppo indirizzato dal leader acquista una propria identità.
- Ma su cosa si fonda lo spirito di gruppo?
- senso di appartenenza,
 - il processo di idealizzazione del proprio gruppo ed il sentimento di orgoglio che da esso deriva, gli ingredienti basilari in grado di trasformare una somma di teste diverse in un corpo unitario.
- Identità di ruolo: un ruolo inizialmente assunto è consapevole. Dopo poco, però, tale ruolo inizia ad essere agito in modo naturale divenendo la vita reale. L'assunzione di una posizione diviene realtà.
- Spunti interessanti in riferimento agli esperimenti sul paradigma del minimo gruppo: utili per spiegare le dinamiche ingroup ed outgroup: l'appartenenza a un gruppo aiuto le persone a sentirsi più sicure nella vita sociale in rapporto alle condotte da intraprendere (Riduzione dell'incertezza).

L'identità Sociale

- Il concetto di identità sociale entra in psicologia sociale a seguito delle ricerche iniziate negli anni 70 in Inghilterra da Tajfel in merito alle questioni delle relazioni tra i gruppi
- l'appartenenza a un gruppo assume nell'ambito del confronto sociale valenze molto forti

L'identità Sociale

- □ La distinzione tra identità sociale e identità personale: Kuhn e Mcpartland
- □ Gordon (esperimento 1968: Chi sei tu?)
 - gruppo di 156 studenti
 - le risposte più frequenti erano quelle legate all'appartenenza a categorie
- □ Definire se stessi in tre classi:
 - □ Identità sociale
 - Identità personale
 - □ Identità di ruolo

l gruppi

- L'identità sociale è legata allo studio delle relazioni tra i gruppi
 - in particolare allo studio delle determinazioni delle condizioni minime che portano l'individuo a definirsi come membro di un gruppo e a comportarsi di conseguenza.
- L'appartenenza a un gruppo produce favoritismo per il proprio gruppo (INGROUP) e discriminazione nei confronti dei gruppi di non appartenenza (OUTGROUP).

I gruppi

□ Cos'è un gruppo?

■ E quale è la differenza tra una categoria sociale e un gruppo?

I gruppi

□ Gruppo:

- un insieme di due o più individui
- che condividono un destino comune che li porta a qualche forma di interdipendenza tra loro
- si percepiscono come membri di uno stesso aggregato sociale che è riconosciuto come tale da altre persone
- □ Categoria Sociale:
 - □ insieme di persone che hanno almeno un attributo in comune

Identità Sociale e gruppi

- □ Sherif e l'interdipendenza del compito
- Rabbie e Horwitz: condiveidere con altre persone il medesimo destino
- □ Tajfel: quando l'interdipendenza del compito e la condivisione del destino non basta

Sherif

- □ Sherif: gli esperimenti di Robbers Cave
- □ Teoria del conflitto realistico
 - l'esistenza dei gruppi si basa sulla necessità pratica di collaborare per raggiungere uno scopo
 - conflitto si innesca quando i gruppi competono per il raggiungimento di uno scopo specie nei casi in cui le risorse disponibili sono limitate.

Rabbie e Horwitz

- Una categoria diviene gruppo quando un insieme di individui viene percepito come un'entità sociale in grado di muoversi attivamente in un campo sociale per raggiungere un vantaggio o evitare un danno.
- Oltre alla condivisione dei compiti, alla base dell'esistenza dei gruppi può trovarsi l'esperienza di condividere con altre persone il medesimo destino.
 - □ Esperimento: la squadra dei BLU e la squadra dei VERDI.

Tajfel

- Interdipendenza del compito e destino comune non sono sufficienti a spiegare lo sviluppo del conflitto tra i gruppi.
- Esperimenti fondati sul "paradigma dei gruppi minimi"
 - finalizzati ad appurare quali caratteristiche fossero sufficienti per innescare il conflitto intergruppi.
- □ Si allarga la concezione di gruppo

Tajfel

- □ Esperimenti: Klee e Kandinskij
 - I soggetti non interagivano e tra loro e non avevano compiti comuni.
 - Premiare con delle somme in denaro due partecipanti scelti dai ricercatori.
 - 4 possibili strategie: 1. massimo profitto comune: 2. massimo profitto ingroup 3. massimo differenza a favore del gruppo di appartenenza al prezzo di sacrificare i vantaggi sopra detti 4. imparzialità
 - 3 condizioni sperimentali: 1. distribuzione di risorse a due membri del proprio gruppo; 2. distribuzione di risorse a due membri dell'altro gruppo; 3. distribuzione di risorse a un membro del proprio gruppo e a un membro dell'altro gruppo.

Tajfel

- □ Risultati: notevole favoritismo per l'INGROUP
 - Le persone nel caso debbano distribuire risorse preferiscono i membri del proprio gruppo rispetto agli altri
- □ Teoria dell'Identità Sociale

Social Identity Theory (SIT)

- □ Questa teoria poggia su tre assunti:
 - u valorizzazione del gruppo di appartenenza;
 - percezione di omogeneità dei membri del gruppo cui non si appartiene;
 - favoritismo nei confronti del proprio gruppo e discriminazione nei confronti degli altri.
- □ Ma l'appartenenza da sola non basta ...
- □ Tajfel definisce così l'identità sociale: "quella parte dell'immagine che un individuo si fa di se stesso, che deriva dalla consapevolezza di appartenere a un gruppo sociale unita al valore di significato emozionale associato a tale appartenenza".

Social Identity Theory (SIT)

- Come è possibile stabilire una specificità positiva dell'ingroup e quindi, accrescere la propria autostima?
 - □ Confronto Sociale
 - "Le caratteristiche di un gruppo inteso nella sua globalità (colore della pelle, status, ricchezza) acquistano gran parte del loro significato in rapporto alle differenze percepite da altri gruppi e alla connotazione di valore assegnata a tali differenze"

Social Identity Theory (SIT)

- L'appartenenza a gruppi valutati positivamente soddisfa il bisogno di una valutazione positiva di sé.
- Quindi gli individui rimarranno in un gruppo fino a quando il gruppo è in grado di garantire ai propri membri un'identità sociale soddisfacente.
 - Se l'appartenenza al gruppo si rivela negativa, cosa facciamo?

Social Identity Theory (SIT)

- Alternative per modificare la situazione intergruppo percepita
 - □ creatività sociale (Esperimento Lemaine, 1974)
 - competizione sociale
- Mobilità sociale
 - Disidentificazione
 - Dissociazione

Social Categorization Theory (SCT)

- SIT (Tajfel) pone l'accento sulle conseguenze dell'appartenenza a vari gruppi o categorie sociali nei termini di favoritismi ingroup e discriminazioni outgroup.
- SCT (Turner) privilegia lo studio dei processi cognitivi attraverso i quali le persone giungono a definire se stesse come appartenenti a determinate categorie sociali.

Social Categorization Theory (SCT)

- □ Tre livelli di categorizzazione del Sé:
 - Sovraordinato (o interspecie le persone categorizzano se stesse come esseri umani distinte da altre forme di vita);
 - □ Intermedio (o intergruppi la categorizzazione avviene sulla base di appartenenze a gruppi);
 - Subordinato (o interpersonale- la categorizzazione avviene nella differenziazione tra sé come individuo unico e gli altri membri dell'ingroup).

Social Categorization Theory (SCT)

- Depersonalizzazione
- Categorizzazione

Social Categorization Theory (SCT)

- Quali sono i fattori che determinano la salienza di uno piuttosto che dell'altro livello della categorizzazione del sé?
 - Il livello di categorizzazione varia a seconda del contesto di riferimento:
 - minimizza le differenze intracategoriali e massimizza le differenze intracategoriali.
 - L'accessibilità.

Deaux: 5 tipi di identità

- Identità relazionale: comprende appartenenze che vengono definite dalla somiglianza percepita nei confronti di alcune persone e dalle relazioni con loro stabilite
- □ Identità legate all'ambito professionale.
- □ Identità legate all'affiliazione politica.
- Identità legate all'appartenenza a gruppi stigmatizzati.
- □ Gruppi etnici o religiosi.
 - Le identità relazionali sono considerate come le più centrali, personali, espressive, più socialmente desiderabili delle altre.

Rapporto Identità Sociale – Identità Personale

- □ Antagonisti o compresenti?
 - Approcci che sostengono l'esistenza di un legame verticale tra identità sociale e identità personale
 - Discontinuità Funzionale (Modello del tutto o niente, Turner)
 - Discontinuità Strutturale (Modello dei due basket, Trafimow)

Rapporto Identità Sociale – Identità Personale

- □ Antagonisti o compresenti?
 - Approcci che considerano gli aspetti individuali come qualità strettamente legate alle identità sociali.
 - Continuità funzionale (Modello della covariazione, Deschamps)
 - Continuità strutturale (Modello integrazionale, Deaux)